Direzione e Amministrazione Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA) tel. e fax 080 3355088 Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it www.luceevita.diocesimolfetta.it luceevita@diocesimolfetta.it

91 n. 12

22 marzo 2015



Editoriale

di Luigi Sparapano



Quadro riassuntivo dei 26 operatori pastorali uccisi nel 2014

Stato religioso Sacerdoti: 17 (uno italiano), Religiosi: 1, Religiose: 6 (3 italiane), Seminaristi: 1, Laici:1

Luoghi della morte Africa: 7 (3 Burundi, 2 Rep.Centrafr., 1 Sudafrica, 1 Tanzania); America: 14 (5 Messico, 3 Venezuela, 2 Usa, 1 Canada, 1 Colombia, 1 Nicaragua, 1 Perù); Asia: 2 (1 Siria, 1 Malesia); Oceania 2 (2 Papua Nuova Guinea); Europa 1 (Italia). (Fonte: *Fides*)

Persecuzioni nel mondo Cresce la persecuzione dei cristiani nel mondo, persino in posti dove non era così marcata nel recente passato, come in alcune regioni dell'Asia, dell'America Latina e specialmente dell'Africa Subsahariana. Si conferma anche quest'anno l'estremismo islamico come fonte principale (non l'unica) di tale persecuzione, ma assume nuove e inattese forme, come i califfati dell'IS in Siria e Iraq e di Boko Haram in Nigeria. Entrano nella top 10 altri 3 stati africani, Sudan, Eritrea e Nigeria, segno che l'Africa è sempre uno scenario centrale della persecuzione anticristiana. Secondo le stime dell'organizzazione "Porte aperte. Al servizio di cristiani perseguitati", 4.344 cristiani sono stati uccisi nel 2014 per ragioni strettamente collegate alla loro fede, mentre almeno 1.062 chiese sono state attaccate per la stessa ragione.

Si celebra nel giorno dell'assassinio di Mons. Oscar Romero, 24 marzo, la giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martiri

l prossimo 23 maggio Mons. Oscar Romero sarà beatificato, concludendo così il lungo e travagliato corso della causa di canonizzazione. Avevamo avuto in anteprima da Mons. Paglia, a Molfetta il 20 aprile 2013 per il ventennale della morte di don Tonino, la notizia della conclusione ormai prossima della causa: "Questi martiri ci aiutano a vivere, questi martiri ci aiutano a credere che c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

La giornata per i missionari martiri si tinge purtroppo sempre più del rosso sangue di cristiani uccisi per la loro fede; non ultimi gli attentati terroristici di domenica scorsa contro due chiese in Pakistan, che hanno provocato numerosi morti e feriti. "I nostri fratelli versano il sangue soltanto perché sono cristiani" ha detto il Papa ricordandoli e pregando per loro all'Angelus.

I dati riportati in pagina snocciolano alcuni numeri desolanti (approssimati per difetto) riguardanti in particolare gli operatori pastorali uccisi nel mondo. Se non possono essere chiamati "martiri", per non entrare nel merito del giudizio che la Chiesa vorrà esprimere su alcuni di loro, lo sono nel significato autentico del termine: testimoni! Come testimoni silenziosi sono i milioni di cristiani che negli ultimi decenni continuano a morire per Cristo.

Al dolore per i morti si aggiunge la preoccupazione per gli operatori sequestrati o scomparsi, di cui non si hanno più notizie, uno tra tutti p. Paolo Dall'Oglio, rapito in Siria nel 2013. Dal 1980 al 2014 sono stati 1062 gli operatori pastorali uccisi, con un trend in crescita negli ultimi anni. L'informazione a riguardo, tranne quella cattolica, non è assolutamente attenta. Forse solo ora anche noi ce ne rendiamo conto; per questo la giornata del 24 marzo va vissuta con più convinzione, con la memoria, l'intercessione (vedi appuntamenti dell'ufficio missionario) e l'impegno. Nell'anno dell'educazione alla carità, accanto alle numerose opere diocesane, credo possa maturare in noi un nuovo progetto missionario, intrecciando con qualche diocesi lontana un percorso scambievole di evangelizzazione e di comunione. I tentativi avviati di recente potrebbero essere ripresi e finalizzati ad una stabile cooperazione dove far convergere i nostri sforzi e da cui attingere nuova linfa spirituale. Le risorse non ci mancano, di sacerdoti, laici, gruppi e associazioni, come non mancano le esperienze passate. Un concreto impegno missionario *ad gentes* ci farebbe sperimentare il senso più completo della nostra vita ecclesiale.



CHIESA LOCALE •2

La Confraternita Presentazione di Maria al tempio e S.Ignazio

G. de Nicolo



VERSO LA PASQUA· 3

Per una testimonianza comunitaria della Carità

M. Pisani



EVENTI · 4

La Giornata diocesana dei Giovani sabato 28 marzo

V. de Tullio



EVENTI · 4

Parrocchia S.Achille Il musical su "Santa Rita"

L. de Gennaro



AGGREGAZIONI · 6

Avviata la campagna #CollegaMenti. Relazioni oltre le connessioni

S. M. de Candia



TRADIZIONE • 7

La Domenica delle Palme. Mostra Via S. Benedetto

C. Tridente - C. Binetti

IN EVIDENZA •

Ufficio Missionario

Per la XXIII Giornata per i missionari martiri sono previste le seguenti celebrazioni:

23 marzo, ore 18 Concattedrale di Terlizzi

25 marzo, ore 17 Chiesa di san Giacomo a Ruvo

26 marzo, ore 18,30 Chiesa di sant'Andrea a Molfetta





TERLIZZI Si aprono le celebrazioni per i 300 anni di fondazione

La confraternita Presentazione di Maria al Tempio e Sant'Ignazio di Giovanni de Nicolo

e può avere un senso celebrare la ricorrenza anniversaria di una Confraternita, quello deve essere di riscoprire come essa è nata, qual'è stato il carisma consegnatole dal suo fondatore.

Per Terlizzi il primo lavoro sulla realtà confraternale nelle sue dinamiche ecclesiali, sociali, economiche e culturali è stato quello di mons. G. Valente (1919-2013): Pagine di storia terlizzese. La Confraternita di Sant'Ignazio. In seguito ci sono stati alcuni brevi articoli, in particolare la catalogazione e documentazione dell'archivio confraternale, peraltro già attuata dallo studioso sopra menzionato.

Grazie a questo materiale possiamo conoscere le origini della Confraternita che prende il titolo di "Presentazione al Tempio di Maria e Sant'Ignazio".

Il 21 novembre la Chiesa celebra la memoria della Presentazione al Tempio di Maria al Tempio, una delle poche feste minori in onore di Maria. Il fondatore, Domenico Bruno († 1730), un predicatore famosissimo e zelante, della Compagnia di Gesù, aveva voluto intitolare le Congregazioni da lui fondate, a Sant'Ignazio e a un mistero della vita di Maria. Infatti si trovano i titoli di altri misteri nelle Confraternite di altre città da lui fondate. Gli iscritti alla Congregazione di Terlizzi erano soprattutto foresi, infatti la preoccupazione di Bruno era di istruire gli iscritti una volta alla settimana con i rudimenti della fede e aggregarli attraverso la preghiera alla Vergine, in particolare nelle feste a lei dedicate.

Padre Bruno continuò a seguire nei primi tempi gli associati, affidandoli poi alle cure del Prefetto della chiesa del Purgatorio, mentre la Confraternita si impose all'attenzione dei cittadini, a motivo della riforma morale a cui furono spinti gli aggregati dalla predicazione e dagli ammonimenti ricevuti e dalle opere di carità che praticava. Il decreto di erezione canonica del Vicario Schettini arrivò nel 1717 per varie vicende che si accavallarono in quel frangente. La questione fu risolta anche grazie alla mediazione del maggiore benefattore e protettore della Confraternita, il Cantore Francesco Paolo Confreda, che permise di giungere a «una specie di compromesso per l'esercizio di un diritto intangibile nell'ambito del riconoscimento di un corpo morale». Merita una sottolineatura il fatto che padre Bruno si sforzava di evangelizzare le fasce meno abbienti (contadini e artieri soprattutto). Erano i poveri quelli che cercava di raggiungere con la sua opera di cristianizzazione, anche quelli che non era possibile raccogliere in sodalizi che erano invitati settimanalmente. Uno degli impegni intravisto ben presto dai sodali fu una maggiore autonomia all'interno di un proprio oratorio. Lo scopo fu raggiunto grazie alla benevolenza di tanti concittadini, in particolare all'appoggio e alla generosità del Cantore Confreda che si sobbarcò quasi per intero le spese necessarie alla costruzione della nuova chiesa. Nel cartiglio inserito sulla facciata rinnovata nel 1882 si legge la data della costruzione, da parte della Confraternita, il 1720. Siamo solo a pochi anni dalla sua costituzione.

Fu lo stesso padre Confreda a commissionare il quadro della scena della Presentazione di Maria, da collocare al centro dell'altare, facendo evidenziare in primo piano la figura di sant'Ignazio e san Francesco Saverio, anche se attualmente risulta essere stata ricalcata la figura di san Francesco di Sales. Fu un omaggio al fondatore Domenico Bruno e alla Compagnia di Gesù, indicata dall'abbreviazione A.M.D.G. presente sull'entrata della chiesa e sul libro che nella raffigurazione sant'Ignazio tiene aperto.



Il regio assenso alle regole venne dato da Ferdinando IV nel 1767. Ciò che costituì punto di onore fu l'aver ottenuto subito l'approvazione degli statuti e il reale dispaccio che «stabiliva l'anzianità delle Opere Pie e relativo diritto di precedenza in base alla data del regio assenso» (Valente, p. 230).

I fini che la Confraternita si prefiggeva erano oltre alle pratiche devozionali e liturgiche per la salvezza dell'anima, la sepoltura dei defunti. Quando, per effetto del D.L. 18 luglio 1904, venne trasformata parzialmente, i beni della Confraternita concentrati nella Congregazione di carità e le rendite adibite a fini assitenziali. Nel 1937, con la soppressione della Congregazione di carità, le rendite della Confraternita passarono sotto la gestione dell'Ente Comunale di Assistenza di Terlizzi.

Attualmente le attività della Confraternita sono: la devozione a Maria SS. Addolorata, curando il settenario e la processione nel venerdì di Passione; la devozione per Nostra Signora di Lourdes, insieme con l'UNITALSI di Terlizzi; la devozione, anche se in tono minore, per san Gioacchino. Tra le linee portanti della pastorale la Confraternita vive la collaborazione con la parrocchia e la catechesi periodica. L'auspicio è che in sintonia con il cammino ecclesiale indicato dal papa e dai vescovi, chi sente l'appartenenza al Sodalizio, sappia convergere in unità attraverso l'ascolto della Parola e la comunione attorno all'unico Cristo, scoprendo nella fraternità un cammino umano e cristiano nella verità dell'essere battezzati e inseriti nell'unico corpo che è la Chiesa.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa d Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luiai Martella Direttore responsabile Antonio Cigula

Direttore editoriale

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT) **Amministrazione**

Michele Labombarda Redazione

Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo Giulia Squeo

Fotografia Vincenzo Cappelluti e Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

voutube com/comsocmolfetta Registrazione: Tribunale di Trani n 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2015) € 25,00 per il settimanale € 40.00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore I dati personali deali abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici Unione Stampa Periodica Italiana Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta martedì e giovedì: 9,30-12,30 lunedì e venerdì: 16,30-20,30 Altre informazioni su





VERSO LA PASQUA

QUARESIMA Un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli

Convertire la vita delle nostre comunità per una testimonianza corale della carità

La parola del Papa

Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. (...) Ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini. Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra. Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera. Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza! dal Messaggio per la Quaresima

La parola del Vescovo

discorso dell'educazione alla fede e alla speranza, non è lasciato alla buona volontà dei singoli, ma, come è sottolineato nel progetto Alla scuola del Vangelo: educarsi per educare, tale compito ha una dimensione comunitaria e fa parte di un irrinunciabile senso di responsabilità da parte di tutti. (...) La dimensione comunitaria dell'amore verso il prossimo è stata evidenziata in maniera chiara, negli ultimi decenni, dall'insegnamento pastorale della chiesa. (...) L'esercizio della carità verso il prossimo deve essere segno distintivo e qualificante dell'intera comunità. Anzi, deve diventare impegno ufficiale attraverso l'assunzione chiara e responsabile della comunità ecclesiale. La comunità genera comunione nel segno della carità e la comunione diviene segno di autenticità per la stessa comunità, così come avveniva per le prime comunità cristiane al tempo degli apostoli: "...Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli»; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno" (At

dalla Lettera pastorale "E si prese cura di lui"

ov'è tuo fratello?» (*Gen* 4,9). Ho fame... mi dai da mangiare? Ho sete... mi dai da bere? Sono forestiero... mi accogli? Sono nudo...mi vesti? Sono malato... mi curi? Sono prigioniero... mi vieni a trovare?

Sono le domande che il Signore ci

pone attraverso i fratelli che ogni giorno incontriamo sul sagrato della Chiesa, per le vie della città, al lavoro, in famiglia. Domande a ciascuno di noi...non soltanto agli operatori della Caritas parrocchiale e diocesana. Domande per coloro che dicono di credere in Dio che è sommo amore, un Dio che vuole bene a tutti gli uomini per la cui salvezza suo figlio Gesù è andato in croce. Sono domande alla Chiesa universale, ma anche alla più piccola comunità parrocchiale. Riuniti nella preghiera il Signore ci spinge a vincere ogni indifferenza, ogni egoismo, ogni durezza di cuore per andare per le strade della città o del paese a vivere l'amore di Dio per ogni uomo, nessuno escluso. Ama il tuo prossimo, è te stesso! «Da questo vi riconosceranno che siete miei amici se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È la Chiesa, la diocesi, la comunità parrocchiale che ama e serve gli uomini con la propria intelligenza, "con viscere di misericordia", in collaborazione con gli uomini di buona volontà. Le nuove e vecchie povertà ci interpellano: povertà materiali (mancanza di cibo, vestiti, salute, lavoro,ecc.) povertà relazionali (anziani, malati mentali, carcerati, handicappati, immigrati, ecc.), povertà di senso (droga, alcool, gioco d'azzardo, spericolatezze, ecc.). Le storie di povertà sono sempre più complesse e coinvolgono le famiglie per la fragilità occupazionale, il disagio degli anziani, le condizioni di vita degli emarginati gravi. «Signore, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli perché possiamo essere capaci di aggredirle...» (don Tonino Bello) e non passare oltre! Anzi intuirle come Maria alle nozze di Cana! La testimonianza della carità generata dalla Parola e dai Sacramenti è evangelizzazione! È annuncio comunitario del Vangelo... senza esoneri! Ma senza Dio siamo

troppo poveri per aiutare i poveri! Leggo sulla rivista "Segno" dell'Azione Cattolica: «Per una parrocchia l'accoglienza e lo stare vicino a chi soffre sono l'ordinarietà», parole di un parroco della periferia di Milano che la scorsa estate ha accolto in Parrocchia 900 profughi. I poveri ci appartengono...tutti! Sono un caso di coscienza collettiva per i quali organizzare risposte comunitarie (raccolta fondi, pulizia della casa, visita domiciliare, accompagnamento dei disabili in chiesa per la Messa,



impegno nelle opere di misericordia) a partire dal condominio... forti della Parola del Signore Gesù che ci invita ad impegnare le nostre comunità sulla strada della giustizia, della pace, della convivialità delle differenze. L'altro un volto da accarezzare (Levinas) chiungue esso sia. L'altro: una vita da promuovere. Allora con Don Tonino Bello chiediamoci: «i poveri si sentono di casa nelle nostre assemblee? Ha peso il loro parere nelle decisioni comunitarie? Sono accolti, cercati, amati, inseguiti, evangelizzati? Il loro punto di vista viene privilegiato nelle nostre scelte? Abbiamo la mappa aggiornata dei bisogni degli ultimi del nostro territorio? Il tema degli ultimi quale posto occupa nelle nostre catechesi, quale incidenza esprime nelle nostre liturgie domenicali, quali decisioni operative scatena nelle nostre assemblee parrocchiali?». «L'esercizio della carità verso il prossimo deve essere segno distintivo e qualificante dell'intera comunità» (Mons. Martella).

di **Mimmo Pisani**



PASTORALE GIOVANILE XXX Giornata della Gioventù, sabato 28 marzo a Molfetta

"Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio"

a giornata della Gioventù rientra nel cammino, ormai trentennale, che la Chiesa universale vive grazie all'intuizione di san Giovanni Paolo II nel 1986. A cadenza di due o tre anni, questo evento assume la forma dell'incontro mondiale. In preparazione al prossimo che si terrà a Cracovia dal 26 al 31 luglio 2016, anche la nostra diocesi è già in cammino dallo scorso anno.



Un trittico di beatitudini ha suggerito Papa Francesco in preparazione all'evento internazionale. Nel 2014 è stato scelto come tema "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,3) e mentre per il prossimo anno "Beati i misericordio-

si, perché troveranno misericordia" (Mt 5,7).

I referenti parrocchiali della Pastorale Giovanile di Molfetta, guidati da don Luigi Amendolagine, stanno lavorando sodo, condividendo tante idee per accogliere i ragazzi provenienti dalle città della diocesi. L'evento si svolgerà per le strade e nel centro storico della città vecchia di Molfetta, a partire dall'accoglienza presso il Duomo, immersi nella luce naturale del tramonto primaverile sul mare.

Nel Duomo rifletteremo, guidati dal Vescovo, sul messaggio di Papa Francesco per questa XXX GMG: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8). Dal desiderio di felicità insito in ciascuno i nostri cuori sono spinti alla ricerca di qualcosa che ci dia pienezza, che sazi la nostra sete d'infinito. Gesù suscita in noi il desiderio di fare qualcosa di grande, scrive il Papa. Così Francesco ci invita ad andare controcorrente, a rompere gli schemi di una cultura moderna del provvisorio e che banalizza l'amore, per dimostrare che siamo capaci di amare veramente, per riscoprire la nostra naturale umana vocazione all'Amore vero. La GDG sarà un momento privilegiato per lasciardi **Valentina de Tullio**



ci incontrare, un momento in cui Dio vuole farsi "vedere" da noi.

Carichi di speranza e lanciati alla ricerca della felicità, conosceremo e sperimenteremo il messaggio delle beatitudini nelle vie del centro storico, con simpatici e variegati giochi a stand laboratoriali, in cui il divertimento andrà di pari passo alla condivisione e la collaborazione coi giovani della diocesi. Non mancherà la festa finale in piazza Municipio, perché ogni momento insieme è per noi una festa, che ci prepara alla vera festa, quello dell' incontro con Cristo.

Programma di massima

Ore 16,15: accoglienza presso Banchina Seminario e accreditamento per ritirare il materiale.

Ore 17,15: veglia nel Duomo Vecchio, presieduta dal Vescovo.

Ore 18,15: inizio attività a stand laboratoriali nel centro storico.

Ore 19,45: festa finale presso piazza municipio e presentazione della GMG internazionale di Cracovia del 2016.

In caso di pioggia tutta la manifestazione sarà vissuta presso il Palazzetto dello sport "don Sturzo" di Molfetta

SANT'ACHILLE Musical sulla vita di Santa Rita da Cascia replica: 28-29 marzo, Teatro Don Bosco. Info: 0803389241

S. Rita, una rosa tra le spine

di Leonardo de Gennaro

In un meraviglioso musical è stata rappresentata la straordinaria vita di Santa Rita. Tre gli artefici principali, Duccio Poli, Maria Pappagallo e Sabino Calò, che hanno contribuito, con le loro doti di tenacia, esperienza e creatività, a realizzare questa rappresentazione, in due atti, con oltre 50 attori e tecnici sotto la regia di Gianni Palumbo. Attraverso canzoni significative (che scandiscono i ritmi e le varie fasi della vita), musiche originali e splendida scenografia, in piena aderenza al contesto storico/sociale e familiare, si è snodata la vita di questa Santa Umbra, attraverso tutte le sue vicissitudini:

- la sua infanzia (la prima canzone Vita di una rosa fa intravedere lo scenario di una Roccaporena dilaniata da lotte fratricide);
- l'innata vocazione monacale, il matrimonio, la maternità, l'amore per i poveri e gli afflitti, sono i temi che emergono nella seconda canzone *Rita è il suo nome*;

- la ricerca continua della Pace: ai rimproveri del marito *Basta*, la risposta di Rita *Trasforma il tuo cuore*;
- il costante abbandono fiducioso nel Signore, che lenisce le sue infinite tribolazioni (la morte del marito e dei figli) e le dona sempre la Speranza (La canzone **Sorge il sole** è un inno alla speranza);
- finalmente, molto osteggiata inizialmente, la sua entrata in convento: **Dormi** dormi, un invito al riposo, nella festa del firmamento;
- Suonate campane per il miracolo dell'entrata di Rita nella nuova casa di Dio:
- Lei non verrà esprime l'angoscia di una povera per essere rimasta sola, a cui risponde il canto di Rita No, non disperate, non vi lascerò, vi curerò, vi amerò sempre;
- **Batti le mani** è il coro che si alza nel cielo, è l'invito ad un sorriso luminoso, che brillerà come stella nella notte;
- con il travolgente **Tango dell'amore**, le



suore annunciano la festa del convento: la vita è come cera, si scioglie sotto il sole, ogni suora è una candela che fa luce al Signore. La forte vicinanza di Rita al Signore e le sue frequenti invocazioni sono espresse nei canti: *Signore, parlami* e *Come vorrei*.

Le canzoni che scandiscono la parte finale della vita di Santa Rita sono:

- **Due fichi e una rosa:** Rita, ormai molto ammalata, chiede alla cugina una rosa:
- Rosa rossa è la rosa che la cugina trova in giardino in pieno inverno, segno di amore e di speranza.

Rita, ormai in punto di morte, chiede perdono al Signore e alle sorelle:

- Suonate campane è il canto di gioia.
- **Lascia il tuo cuore** è il canto finale che libera l'amore.





AZIONE CATTOLICA Via ufficiale alla campagna diocesana associativa #CollegaMENTI

Internet e social sono quello che noi ne facciamo

di Susanna de Candia

i siamo incontrati venerdì 20 febbraio presso l'auditorium "Mons. Achille Salvucci" per dare il via alla campagna "#CollegaMENTI... relazioni oltre le connessioni", in un convegno al quale hanno fornito le loro conoscenze ed esperienze il prof. Giuseppe Mininni (docente di Psicologia della Comunicazione dell'Università di Bari) e il dott. Andrea Carnimeo (referente della Polizia Postale e delle Comunicazioni, sez. Puglia).

Nell'introdurre gli obiettivi della campagna, la presidente diocesana Angela Paparella ha subito sottolineato come a rendere buone o cattive le tecnologie sia in realtà il loro uso. Se Internet oggi permette di essere connessi in qualunque momento e con chiunque, occorre valorizzare la condivisione reale, la capacità di prendersi cura delle persone che ci stanno accanto e alle quali vanno rivolte attenzioni concrete. È proprio in questa società così abituata ad esternare tutto che è indispensabile saper proteggere la dimensione del privato.

Lo stesso vescovo, Mons. Luigi Martella, ha affermato che è impensabile ormai un mondo fuori dalla rete, proprio per questo diventa necessario saper vivere questo mondo virtuale, che è ormai un vero e proprio ambiente.

Come psicologo della comunicazione, il prof. Mininni ha fornito un quadro dettagliato della comunicazione che nasce sul web, dove è frequente parlare senza neanche ascoltarsi. Citando papa Francesco, ha ricordato come Internet sia un "dono di Dio", in quanto strumento che ci consente di vivere la fraternità.

I mezzi di comunicazione, tuttavia, hanno carattere ambivalente. L'uomo si è convinto di poter dare un senso alla propria vita attraverso i mezzi di comunicazione che egli stesso crea. Non li si può, infatti, considerare come semplici strumenti, altrimenti ciascuno di noi ne sarebbe solo un banale fruitore, mentre si tratta piuttosto di nuovi ambienti, nuovi luoghi fatti di relazioni. Le stesse metafore usate per Internet sono ambivalenti: da una parte si ricorre al verbo "navigare" che dà l'idea del viaggio, con una certa ambiguità; dall'altra la "rete" che cattura e irradia.

La comunicazione virtuale è deterritorializzata, nel senso che non esistono più confini precisi, limitati, non c'è uno spazio delimitato entro cui si svolge. È ipertestuale e pertanto rompe gli schemi e i vincoli della coerenza, dando all'utente la possibilità di scegliere cosa leggere, approfondire e cercare. È, in ultima istanza, digitale: non è più importante apprendere, quanto piuttosto documentarsi; non occorre studiare ma informarsi, sapere, essere al corrente.

Internet – e i social in particolare – offrono nuove opportunità per sviluppare una cultura della partecipazione (quanti



di noi sentono una maggiore libertà ad esprimere il proprio punto di vista su un social network?). Tutto ciò comporta, però, un sovraccarico cognitivo ovvero una distanza fra ciò che è possibile e ciò che è effettivo e questo ingenera negli utenti un senso di frustrazione, oltre a implicare una certa frammentarietà, perché «non si può accedere più a un tesoro comune».

Il prof. Mininni sottolinea un ulteriore rischio: la possibilità di abbattere la storia, nonché il senso della narrazione, in quanto ciò che conta è l'attimo, il presente, non più il lavoro di ricostruzione dei processi storici. Si può dar vita, così, a identità destrutturate. Attraverso Internet ci illudiamo di poter esercitare un controllo pieno su tutto e su tutti.

A seguire, il dott. Carnimeo ha presentato i dati inerenti il rapporto tra minori e nuovi mezzi di comunicazione. Questi sono spesso gli unici (e non affidabili)



strumenti di apprendimento di modelli educativi. Con troppa ingenuità oggi si ha l'abitudine di rendere pubblica la nostra vita: basta postare foto e commenti per rischiare di incrinare la nostra reputazione, perché «oggi siamo quello che mostriamo sulla rete».

Le dipendenze da Internet possono riguardare sia minori che adulti, indipendentemente e per fattori diversi. In un esperimento condotto in Belgio, si è fatto credere ad alcune persone che una sorta di mago conoscesse nel dettaglio le loro vite. Davanti all'incredulità dei soggetti presi in considerazione, si è poi svelato l'arcano: tutte le informazioni erano semplicemente state ricavate visionando i loro profili facebook. Ecco perché è fondamentale porre attenzione a quanto di noi lasciamo in rete, anche perché di tutto resta traccia.

Oggi in tanti vengono adescati e ricattati proprio attraverso Internet. Ogni nostro gesto, anche involontario, può ritorcersi contro noi stessi. «Ci stiamo abituando ad essere soli, ma con gli altri» ha sostenuto il funzionario della Polizia Postale. Altra problematica: i reati tradizionali si stanno spostando sul web, per questo sono necessarie attività di monitoraggio da parte delle autorità competenti.

Due dei fenomeni che si stanno maggiormente diffondendo sulla rete sono il sexting, cioè lo scambio di materiale pedopornografico, che coinvolge molti adolescenti e il cyberbullismo. Ciò che preoccupa è la naturalezza e l'immediatezza con cui tanti minori abusano del proprio corpo e della propria dignità. È il caso, allora, di ribadire il valore dell'altro e di se stessi. È un mondo in cui creiamo relazioni virtuali, ma stiamo diventando incapaci di comunicare tra noi, con chi è accanto. Sono sempre più frequenti, infatti, scene in cui gruppi di amici si incontrano al bar, ma ciascuno ha la testa abbassata a maneggiare il proprio cellulare. Sono scene desolanti, quasi disumanizzanti.

Forse è il caso di invertire la rotta. Con questa campagna, vogliamo provarci!



TRADIZIONI Il rito della Benedizione degli Ulivi darà il via alla grande Settimana Santa

La Domenica delle Palme

di Cosmo Tridente

on la Domenica delle Palme inizia la solenne celebrazione della Settimana Santa, nella quale vengono ricordati e celebrati gli ultimi giorni della vita terrena di Gesù, con i tormenti interiori, le sofferenze fisiche, i processi ingiusti, la salita al Calvario, la crocifissione, morte e sepoltura e infine la sua resurrezione.

Gesù entra in Gerusalemme in un'apoteosi, una glorificazione, un'esaltazione, una festa che nessun re, con tutta la sua potenza in oro e soldati ha mai avuto. Lo storico Jérémias ed altri studiosi hanno calcolato che quel giorno, ad acclamare il Figlio di Dio, che passava per le vie di Gerusalemme, c'erano oltre centomila persone. Una cifra, questa, che oggi, Lourdes, Fatima e i maggiori santuari cristiani raggiungono solo in casi particolari o in circostanze eccezionali, come un viaggio del Papa.

Ricordiamo brevemente l'episodio raccontato dall'evangelista Giovanni (12,12-15): «La gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: non temete figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina».

Si osserva che Gesù, essendo considerato dalla folla un re, avrebbe dovuto cavalcare un cavallo, com'era nella tradizione del Medio Oriente antico, invece sceglie

un asino, animale umile e servizievole, sempre a fianco della gente umile e pacifica. Del resto, l'asino è presente nella vita di Gesù sin dalla nascita, nella stalla di Betlemme e nella fuga in Egitto della famigliola in pericolo. Inoltre la folla lo acclama "osanna". Osanna è la terza parola ebraica che la Chiesa ha conservato nella sua preghiera liturgica senza tradurla. Etimologicamente deriva dall'ebraico אנעשוה "hoshana" che significa aiutaci, salvaci. Meno usata di "alleluia" e di "amen", osanna viene abitualmente ripetuta nella santa Messa nel canto del "Santo" ma è soprattutto alla Domenica delle Palme che ritorna più volte nella liturgia in tutta la profondità del significato.

Al termine della Messa della Palme, i fedeli portano a casa i rametti di ulivo benedetti, conservati quale simbolo di pace, scambiandone parte con parenti ed amici.

L'evangelista Giovanni parla espressamente di rami di palma, ritenuti un simbolo di trionfo, e non di rami di ulivo. Secondo storici ed esperti di religione, in Italia i rami di ulivo sarebbero stati introdotti nella tradizione popolare a causa della scarsità di palme in diverse aree del paese. Comunque sia (palma o ulivo) prevalga in tale ricorrenza l'augurio di tanta pace e di una vita migliore, oggi più che mai turbata e angosciata, in ogni angolo del mondo.

Da ricerche fatte dallo storiografo Corrado Pappagallo apprendiamo che su

Corso Dante, una volta Strada Borgo, subito dopo la chiesa di Santo Stefano vi era, fino al 1813, la sede dell'ospedale locale gestito dalla Confraternita della Pietà o Carità. Nello spazio antistante, una volta era eretta una tribuna in muratura, detta i "Quattro Cantoni", alta circa 5,28 metri. Su un lato della tribuna vi era scolpita l'iscrizione "Sacris Palmis Dicatum" e serviva nella Domenica delle Palme per la benedizione delle Palme seguita dalla lettura della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Inoltre, nel periodo dall'8 al 15 settembre serviva per l'insediamento dei Maestri di Fiera alla presenza di un notaio che redigeva l'atto di possesso della carica.

REDAZIONE Domenica prossima numero di Luce e Vita Arte

Il prossimo numero del settimanale, in uscita la Domenica delle Palme, sarà una nuova edizione di *Luce e Vita Arte*, che accompagnerà la nostra meditazione negli intensi giorni della settimana santa. Le opere d'arte e fotografiche di Giovanni Morgese e Patrizia Ricco, le poesie di Gianni A. Palumbo, le meditazioni di don Michele Amorosini, le riflessioni di don Pietro Rubini e Susanna de Candia, in una veste grafica diversa. È possibile richiedere più copie alla segreteria di redazione.

ARTE Torna puntuale l'esposizione di opere d'arte nel centro storico di Molfetta

Via San Benedetto

di Corrado Binetti

Si rinnova, da giovedì 26 marzo a sabato 4 aprile 2015, l'attesa manifestazione di arte sacra "Via San Benedetto. L'Arte nella tradizione della Settimana Santa", presso la consueta sede della Fabbrica di San Domenico in Molfetta, organizzata mirabilmente dall'esperto d'arte Prof. Domenico Facchini, presidente della Società di Cultura Europea "G. M. A. Caracciolo" di Molfetta. La mostra, giunta alla dodicesima edizione, sarà inaugurata dal preside Prof. Saverio Mongelli, il quale, alle ore 18,00 del 26 marzo 2015, presenterà contestualmente il volume "Regina Purpura" del Prof. M. Luigi Albanese che, come asserisce lo stesso autore, consiste in uno scritto che racchiude «Fede, Tradizione e Pathos nel solco immutabile del tempo; fatti legati alla Passione di Gesù

Cristo, vitalizzati dall'amore dei molfettesi per il periodo quaresimale».

Gli artisti che partecipano alla mostra sono ventidue, tra pittori, scultori, ceramisti, fotografi e grafici, e precisamente: Maria Addamiano, Gianni Amato, Domenico Angione, Corrado Befo, Mauro D. Bufi, Valentina Capurso, Nico Ciccolella, Cosmo De Pinto, Ruggiero De Virgilio, Clelia A. Facchini, Anna Farinola, Katia Gentile, Nicola Germinario, Silvia Germinario, Francesco Iannone, Domenico Lasorsa, Pasquale Magarelli, Ezio Pansini, Nicola Gaetano Pappagallo, Franco Poli, Vito N. I. Ragno e Francesco Roselli.

Il culmine di tale manifestazione artistica sarà rappresentato dall'esposizione delle opere direttamente sulla strada di Via San Benedetto il giorno del Giovedì Santo



dalle 18,00 alle 23,00, che saranno visitate da tutti i cittadini intenti al pellegrinaggio dei Repositori delle chiese di Molfetta.

Il Prof. Gaetano Mongelli, dell'Università di Bari, nel 2013, ritiene che tale evento artistico-culturale è teso ad «aprire nuove vetrine sull'arte sacra contemporanea; è opera indubbiamente meritoria. Nel fare ciò era oltremodo necessario attingere con intelligenza dal "pozzo senza fondo della tradizione locale" soprattutto in una città come Molfetta abituata a dialogare a testa alta con le Muse, una città che da sempre veicola i fasti ed i risultati più autorevoli della sua creatività al servizio della fede».



Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD. In palio fondi* per realizzare un progetto di solidarietà per la tua comunità. Scopri come su www.ifeelcud.it.

O RIMO





V DOMENICA DI OUARESIMA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 31,31-34

Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato

Seconda Lettura: Eb 5.7-9

Imparò l'obbedienza e divenne causa

di salvezza eterna

Vangelo: Gv 12,20-33

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto

n questa domenica, oramai prossimi alla Pasqua, il Vangelo proposto ci presenta un episodio che descrive, in poche pennellate, il volto della Chiesa, una comunità in cui non ci si salva da soli. Tra i pellegrini giunti a Gerusalemme per la Pasqua ebraica si trovano anche alcuni greci che, avendo sentito parlare di Gesù, manifestarono a Filippo, uno dei discepoli probabilmente della stessa nazionalità di questi, il desiderio di incontrarlo. Filippo ne parlò con Andrea e, insieme, andarono a riferire la richiesta al Maestro. Questi greci erano pagani che coltivavano simpatie per il giudaismo, e, giunti a Gerusalemme, vogliono vedere Gesù: la loro non è semplice curiosità ma, stando al vocabolario usato dall'evangelista Giovanni, vogliono cogliere l'intimo del Maestro, scoprirne l'identità e la sua missione. Essi però non si rivolgono direttamente a lui ma c'è sempre una chiesa, una comunità che è capace di svolgere quest'opera di mediazione; anche noi dobbiamo essere consapevoli che non siamo cristiani fai-da-te e che la nostra vita spirituale non è per nulla intimistica ma radicata in una comunità che ci ha fatti nascere alla fede con il battesimo e che ci accompagna per tutto il cammino della vita all'incontro con il Signore Risorto. Gesù non disdegna l'incontro anche con i lontani pagani e proprio a loro fa una rivelazione sconcertante e assurda utilizzando un'immagine che deriva dal mondo agricolo: perché nel campo possano nascere le preziose spighe è necessario che i chicchi di grano scompaiano nella terra. Così come avviene nei campi, Gesù propone ai suoi discepoli una vita realizzata in pienezza che, aldilà di ogni aspettativa, è una vita donata e consumata per amore; egli stesso per primo offre la sua vita e questa è la sua gloria, questa è la rivelazione della gloria del Padre suo. Solo se saremo in grado, come cristiani, di porre nel nostro cuore questa legge potremo realmente vedere Gesù, essere attratti dal suo cuore ricco di misericordia per i nostri peccati.

di Ignazio Gadaleta

Agenda settimanale del Vescovo

10,30 Ruyo - Presiede la celebrazione eucaristica presso al Comunità la C.A.S.A. in suffragio dell'Avv. de Zio

16,30 Terlizzi - Partecipa all'incontro di spiritualità per separati, divorziati e coppie di nuova unione presso la Casa di preghiera

19.00 Ruyo - Benedice la statua del Gesù Morto presso la chiesa del Carmine

19,00 Terlizzi - Presiede l'Eucarestia presso la chiesa dell'Annunziata 20,00 Ruvo - Partecipa al Consiglio di amministrazione presso la comunità C.A.S.A.

20,00 Molfetta - Tiene l'incontro sul tema "Accogliere la vita che nasce" a conclusione del percorso per genitori in attesa presso il Consultorio Diocesano

16,30 Molfetta - Partecipa all'incontro di formazione per i docenti di religione cattolica presso la chiesa Madonna della Pace

10,00 Molfetta - Presiede l'Eucarestia in onore della Madonna Addolorata presso la Chiesa del Purgatorio

17,30 Molfetta - Partecipa alla Giornata Diocesana della Gioventù

S.FAMIGLIA - SANT'AGOSTINO La Passione di Cristo

Diverse le Sacre rappresentazioni della Passione organizzate nelle città. Ci sono pervenute le seguenti segnalazioni:

• sabato 21 e domenica 22, ore 20, presso la parrocchia Santa Famiglia di Molfetta e mercoledì 1° aprile presso il centro storico di Terlizzi, in un'atmosfera suggestiva, adulti, giovani e ragazzi rappresentano la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

• domenica 22 marzo, ore 19,30, Chiesa S. Agostino - Giovinazzo, Sacra rappresentazione a cura del gruppo teatrale A.N.S.PI della parrocchia S. Agostino - Andria.

Associazione Con don Tonino Incontriamoci di Giovedì

Incontriamoci di Giovedì (questa volta è un martedì) "Le tenebre e la luce" Venerdì Santo, memoria della fine del figlio di Dio: Relatore - prof. Luigi Albanese poeta e scrittore; introduce il preside prof. Matteo Azzollini, Martedi 24 - Marzo 2015 ore 18.00 presso la nostra sede Via Bari 9 Molfetta.

PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE Settimana di cultura e spiritualità

Avrà come tema La famiglia segno di speranza per la Chiesa e l'umanità la settimana di cultura e spiritualità organizzata dal Seminario Regionale, dal 22 al 26 marzo alle ore 20, nell'aula magna "Mons. A. Ladisa" del Seminario stesso, a Molfetta. Domenica 22 marzo Concerto meditazione a cura della Fondazione Frammenti di

Lunedi 23 marzo, Testimonianza di Franco Miano e Pina de Simone, partecipanti al Sinodo sulla famiglia.

Luce "Nella settima stanza".

Martedi 24 marzo, *La questione gender:* rivendicazioni e implicazioni dell'attuale cultura sessuale; relazione del prof. A.

Fumagalli docente di teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano.

Mercoledì 25 marzo: Dalla teologia della Famiglia alla pastorale familiare, relazione del prof. C. Rocchetta fondatore del centro familiare "Casa della tenerezza" di Perugia, già docente di Sacramentaria.

Giovedì 26 marzo, visione del film In Grazia di Dio del regista salentino Winspeare e forum guidato dalla moglie del regista. L'invito è esteso a tutti.

CONFRATERNITA S. IGNAZIO 300 anni dalla fondazione della confraternita

Sono iniziate il 20 marzo le celebrazioni di apertura del Terzo Centenario dalla fondazione della Confraternita Presentazione di Maria SS. al Tempio e Sant'Ignazio in Terlizzi (1715-2015). Sabato 21 marzo 2015, ore 19,30 concerto dell'Ensamble vocale "Laudate Dominum" con Nicola Domenico Cuocci, Vincenzo Anselmi, Giuseppe Barile, Vincenzo Verdura. Il 27 marzo le S.Messe saranno celebrate alle 8, 9, 17. Alle ore 18 processione "au flambeaux". Sui prossimi numeri riporteremo alcune note storiche sulla confraternita terlizzese.

CARITAS

Convegno regionale

Si terrà venerdì 20 e sabato 21 Marzo 2015 il Convegno regionale delle Caritas Diocesane delle Chiese di Puglia a San Giovanni Rotondo presso l'Hotel L'Approdo. Il tema scelto per questo momento assembleare che chiamerà a raccolta i direttori, i membri delle equipe diocesane e gli operatori delle Caritas Pugliesi, riguarda il tema del lavoro quale via per l'inclusione delle fasce più deboli della popolazione, sempre più segnate nella nostra Regione da un lavoro assente o nascosto.